

Momenti di un'amicizia: Andrea Zanzotto e Silvio Guarnieri

Adriana Guarnieri

(Università Ca' Foscari Venezia, Italia)

Abstract This paper gives an account of the friendship between Andrea Zanzotto and Silvio Guarnieri, based on little known documents in Guarnieri family's archives.

Keywords Andrea Zanzotto. Silvio Guarnieri.

Vorrei offrire in questa sede¹ una testimonianza sulla persona di Andrea Zanzotto, che mi propongo di richiamare (e qua e là evocare) sulla base di alcune pubblicazioni e delle carte di famiglia, o di altri documenti conservati altrove e ormai pubblici. L'ho intitolata «Momenti di un'amicizia» perché il filo sarà quello dell'amicizia tra Andrea e mio padre, durata circa quarant'anni² (dirò spesso semplicemente Andrea: in casa il poeta diventava 'Andrea Zanzotto' solo quando si parlava di lui con estranei). Quel filo è dunque la naturale conseguenza di una documentazione anche privata ma per me immediatamente accessibile; lo sguardo sarà però sempre puntato sull'uomo e sul poeta che viene qui onorato con questo convegno. Lo scopo di questo contributo è in sostanza quello di mostrare concretamente l'estensione e i modi dell'amicizia di Andrea in un caso di cui sono stata testimone e del quale posso fornire esempi diretti, anche concreti. A tal fine farò ricorso a tutto quello che può richiamarne la voce o la figura: fotografie, dediche su libro, lettere, presentazioni di libri, recensioni, occasioni ufficiali di incontro, prose o poesie in memoria, interviste.

1 Lo scritto qui proposto riproduce la relazione pronunciata durante il Convegno Internazionale «Andrea Zanzotto, la natura, l'idioma» (Pieve di Soligo, Solighetto, Cison di Valmarino (Tv), 10-12 ottobre 2014) organizzato da Marisa Zanzotto e Francesco Carbognin con la collaborazione e il patrocinio di Università (Bologna, Venezia Ca' Foscari, Padova, Pavia, Siena, Torino, Trento, Université de Lorraine), Istituti italiani di cultura (Bruxelles, Parigi) e altri enti istituzionali.

2 In un intervento del 1992 che richiamerò direttamente in seguito, il poeta parlava di una corrispondenza già vivace (sulla «dogmaticità», con riferimento al marxismo) nel 1954. Cf. Zanzotto 1995, 71.

Affinché la rievocazione sia innanzitutto visiva guardiamo, per cominciare, una serie di fotografie conservate in quello che si può chiamare Archivio Franca Guarnieri, in quanto mia madre era in famiglia la depositaria del settore fotografico. Per avere un quadro complessivo di quel lungo rapporto, che è stato insieme di amicizia e di lavoro, le consideriamo in successione cronologica. La prima (fig. 1), conservata in un contenitore denominato 'Album Colotti', dovrebbe risalire al 1960, anno di un incontro di Andrea con gli studenti dell'Istituto Colotti di Feltre di cui resta traccia anche in una cartolina postale del poeta a mio padre conservata nel Fondo Manoscritti di Pavia (tra le sei - più due lettere - trasmesse dalla professoressa Grignani, che ringrazio). Non ne leggo il testo perché fa parte di una corrispondenza a disposizione degli studiosi ormai da molti anni.³

La seconda istantanea, con le tre successive, è invece esattamente databile: tutte e quattro (figg. 2-5) registrano la presentazione a Feltre di *Cronache feltrine*, avvenuta il 6 settembre 1969 in occasione dell'apertura della nuova sede della Libreria Pilotto. Vi si riconoscono Andrea Zanzotto e Carlo De Roberto (incaricati della presentazione) con mio padre (autore del libro); nella terza compare anche Walter Pilotto. Mentre le seguenti (figg. 6-7) sono state scattate a Pietrasanta nei primi anni Settanta in occasione del premio «Luigi Russo»; la prima mostra Andrea con Mario Petrini e mio padre, la seconda Andrea e mio padre.⁴

Le due successive (figg. 8-9) risalgono al 1973 e registrano un incontro-dibattito su Comisso organizzato dalla Galleria del Ponte di Vicenza in margine a una mostra di olii dello stesso Comisso. Nella prima vediamo, da sinistra a destra, Salvatore Maugeri, Ugo Fasolo, Ferdinando Bandini, Zanzotto, Guarnieri; nella seconda (sempre da sinistra) Maugeri, Toti Dal Monte, Gigetto Comisso, Zanzotto, Fasolo, Guarnieri.⁵ Le due successive sono state scattate invece il 26 marzo 1983, a Sernaglia della Battaglia, in margine alla presentazione di un libro di Giocondo Pillionetto (figg. 10-11): nella prima compaiono, tra molti, Andrea, Marisa e mio padre; nella seconda Andrea, Luigi Milone e mio padre.⁶

Come annunciato nella foto in fig. 12, l'occasione delle immagini che seguono è il convegno «Andrea Zanzotto e la poesia italiana del Novecento», che ebbe luogo a Treviso il 23 e 24 febbraio 1990. Vi compaiono,

3 Cartolina postale di Andrea Zanzotto a Silvio Guarnieri, da Pieve di Soligo, 12 maggio 1960, Università degli Studi di Pavia, Centro di ricerca interdipartimentale sulla tradizione manoscritta di autori moderni e contemporanei (Fondo Manoscritti).

4 Un cenno ai lavori della giuria del Premio «Russo» si può leggere, per tutti, nella lettera di Andrea Zanzotto a Silvio Guarnieri del 31 maggio 1971 (Zanzotto 1971).

5 Queste due immagini sono comparse anche in Albanese 2011, 13.

6 Il libro presentato era *Penultima fiaba*. Data e occasione sono indicate sul retro della foto.

nell'ordine, Andrea da solo (al microfono), Andrea e mio padre con altri, Andrea con mio padre e un amico medico di Feltre, Piero Bonsembiante (figg. 13-15).

La successiva, infine, potrebbe registrare una delle ultime occasioni di incontro e risalire quindi al 1991; è un po' sfuocata, ma le due figure sono assolutamente quali le ricordo in quel periodo (fig. 16).

Per passare dalle occasioni pubbliche di incontro alla scrittura - intesa per ora propriamente come grafia - guardiamo ora, in successione, cinque dediche di Andrea per altrettanti suoi volumi, donati personalmente, che provengono dalla biblioteca di mio padre. La sequenza delle dediche indica il percorso in crescendo di quella frequentazione: dalla più formale «A Silvio Guarnieri, il suo aff.mo Andrea Z.» dei primi anni Sessanta (*IX Ecloghe*, Mondadori, 1962; *Sull'altopiano*, Neri Pozza, 1964: figg. 17-18), si passa alle più familiari «A Silvio affettuosamente | Andrea» e «Al caro Silvio | dal suo aff.mo Andrea» degli anni Settanta (*Pasqua*, Mondadori 1973; *Il galateo in bosco*, Mondadori, 1978: figg. 19-20), per finire con una decisamente essenziale, per così dire indiscutibile «Al carissimo Silvio | Andrea» dell'ultimo decennio (*Idioma*, Mondadori, 1986: fig. 21).

Un'analogha sequenza (ma meno articolata) si può ricavare dalle lettere o cartoline postali spedite da Andrea a mio padre negli anni: partendo da un «Caro Guarnieri» della metà degli anni Cinquanta, subentra e si insedia, a partire (almeno) dal 1959, un «Carissimo Silvio» che resta definitivo (figg. 22-29).

Lo si può riscontrare, per esempio, nelle quattro lettere pubblicate nel numero speciale di «Autografo» ricordato.

Già alla lettura di questi quattro testi, d'altra parte, quell'amicizia si rivela coagulata in modo particolare intorno al tema politico.⁷ Ugualmente indicativa può essere allora una lettera di Andrea (fig. 30a-b) conservata attualmente nel Museo Rizzarda di Feltre (che ospita dal 2010 un Archivio Silvio Guarnieri). Datata 5 giugno 1966, trattava soprattutto di un viaggio a Belgrado di mio padre che era stato evidentemente oggetto di una precedente conversazione. Forse per questo suo carattere di pratica utilità era conservata a Feltre tra le carte personali anziché nella corrispondenza vera e propria, accolta nel 1993 nel Fondo Manoscritti di Pavia. Leggiamo qua e là:

ti prego di scusare il ritardo nel risponderti, ma questo è stato per me un periodo pieno di dispersione e di lavori fastidiosi che mi hanno tolto il respiro.

7 Si vedano la lettera del 1° luglio 1963 (dove si parla del Comitato Centrale del PCUS e del «nuovo uomo' sovietico») e quella del 17 marzo 1971 (con riferimento a Rosa Luxemburg e altro).

Ho piacere di sentire che il tuo soggiorno romeno è stato ottimo. E ben volentieri andrei anch'io un po' in Romania. Ma credo che per quest'anno mi sia ormai impossibile, anche per la 'questione della lingua'. E poi ho in piedi dei lavori da terminare - anche se dubito della possibilità di farcela a breve scadenza. Avrò sempre piacere, tuttavia, di tenere vivi i rapporti con gli amici romeni. [...] Per mettersi in contatto con gli ambienti jugoslavi c'è sempre Sequi [...] - ma potresti anche scrivere a mio nome a Miodrag Pavlovic [...]. È poeta e critico molto preparato e serio, conosce bene l'italiano [...] e credo sia anche impegnato politicamente. [...] Per la Francia: potresti scrivere a Frénaud, intanto, che conosci e che può farti avere altri indirizzi o darti indicazioni. [...] Vedrò in seguito di pensare anche ad altri amici che possono avere relazioni con ambienti sindacali ed operai.⁸

Ancora nel campo del materiale edito, vorrei accennare anche alle recensioni di libri di mio padre firmate da Andrea Zanzotto. Una recensione è molto spesso una prova di amicizia; ma queste sue sono anche, come sempre, testi impegnativi e decisamente d'autore. Pensiamo soprattutto agli articoli dedicati rispettivamente a *Condizione della letteratura* e a *L'ultimo testimone* (quest'ultimo intitolato «L'apprendista devoto alle «Giubbe Rosse»»), usciti sul *Corriere della Sera* rispettivamente il 31 agosto 1975 e il 20 luglio 1989: sono il frutto evidente di riflessioni suscitate da quei volumi e divenute temi personali, come prova il fatto che l'autore li ha accolti nel 1994 in *Aure e disincanti del Novecento letterario*, al di là di qualsiasi contingenza di familiarità (mio padre era mancato nel 1992).⁹

Per restare alle espressioni di quel legame in vita, vorrei richiamare ancora un omaggio che il poeta ha destinato al volume *Per Silvio Guarnieri*, curato dai colleghi di Pisa per la cessazione dal servizio in quell'Università. L'omaggio consisteva in una poesia inedita, datata «Febbraio 1938», presentata in quel volume nella stesura originale in dialetto e nella traduzione italiana (firmata): «E, strac, podà su la firiada». Sono versi che la musicalità del dialetto (lo stretto vincolo di lingua e musica) rende formidabili a una lettura ad alta voce:

E, strac, podà su la firiada
 del portel, dopo tanta strada
 al ciamea, al ciamea, vardando su in tel thiel
 «O Signor che tu vet tut
 Che tu dà 'l bel come 'l brut

⁸ Una trascrizione dell'intera lettera è comparsa nella rivista *L'immaginazione*, nr. 286, marzo-aprile 2015, 15-6.

⁹ Cf. Andrea Zanzotto, «Condizione della letteratura» e «L'ultimo testimone», in Zanzotto 1994, 119-21, 122-5.

Signor fa che se vèrde par mi sto portel.

[...]

«O Signor grando, signor
che tu ghe dà seren a chi che mor
e a chi che a corest da dormir e a chi che a fan pan,
ti che tu a vist i me pecà
che n'ò robà copà mathà
dame qua la to man che son vegnest da lontan».

[...]

«O, sta qua pur co noaltri,
ghe n'è posto anca par altri
qua! [G]he n'è tera fresca e da poc l'è bagnada,
ghe n'è na crose anca par ti
ghe n'è vermi anca par ti,
ma ghe n'è n'ca la path che tant tu à domandada».¹⁰

A proposito di questa poesia, piace naturalmente pensare anche a quell'arco teso da Andrea tra il 1938 e il 1982, quasi dichiarazione di un'amicizia intesa a chiamare in causa l'intera vita del poeta.

Proprio a questo tema vorrei dedicare l'ultima parte della mia testimonianza, perché quella frequentazione che funge da motivo conduttore del mio ricordo è stata anche una straordinaria amicizia postuma: al periodo successivo al 28 giugno 1992 (giorno della morte di mio padre) appartengono numerosi interventi o scritti di Andrea che hanno voluto ribadire quel legame di vicinanza e stima. Tra le carte di mia madre, per esempio, ho trovato la copia autografa della poesia che apriva il volume *Testimone di forma*: una raccolta di presentazioni dei pittori ospitati a Feltre in mostre della Bottega del Quadro di Giovanni Rossi, pubblicata da quest'ultimo con il sostegno dell'Associazione Silvio Guarnieri e del Comune di Feltre (cf. Comar 1994).

Quella copia, inviata per fax da Andrea, per conoscenza, l'11 marzo 1994, era seguita da alcune righe di accompagnamento nella parte bassa del foglio. La poesia era costituita dal corpo poetico vero e proprio («Monti mirabili, quali perdite | in voi celate, quali depredamenti | abissali? | E quanto d'essi, per inattese | folgorazioni voi ci rendete, o improvvisi mancamenti, | moltiplicato nell'infinito | così come infinite | sono le ombre e le luci che vi reggono | che vi tessono?») e da una frase posta in basso a destra, tra parentesi: «Nel ricordo di Silvio sempre in acuta e profonda partecipazione ad ogni forma di vita artistica».¹¹

¹⁰ Zanzotto 1982, strofe prima, terza e quinta (ultima). Alle pp. 173-4 un'importante nota del poeta commenta e chiarisce circostanze e caratteristiche del pezzo parlando di un «momento di esercitazione a evidente carattere félibristico», con riferimento a «una effettiva realtà psicologica» legata agli anni dell'adolescenza.

¹¹ Lo stesso nel testo a stampa: cf. Comar 1994, 5.

Tra le mie carte ho trovato anche un biglietto del 18 settembre 1996 con il quale Andrea mi restituiva della documentazione. Non ricordo di quali carte si trattasse esattamente, ma nel biglietto si parla dell'Associazione Silvio Guarnieri e di un suo auspicabile «raccordo con scuole e Università»: una frase che stabilisce un sicuro legame con l'incontro-dibattito tenuto il 6 novembre 1996 da Andrea Zanzotto, Pietro De Marchi e Franco Petroni nell'Università di Feltre, a cura dell'Associazione, sul volume postumo intitolato *Corrispondenze*.

Anche in vita le presentazioni di libri di mio padre da parte di Andrea erano state numerose, a cominciare da quella di *Cronache feltrine* di cui abbiamo guardato all'inizio le immagini e per finire con due di cui conservo le locandine: la tavola rotonda su *Storia minore* che il 12 aprile 1986 ha avuto come relatori Andrea Zanzotto, Ferdinando Bandini, Emilio Franzina e Amedeo Giacomini nel Municipio di Feltre ed era stata preceduta da altra analoga il 10 aprile, nella Biblioteca Civica di Verona, con relatori Antonio Cibotto, Goffredo Fofi, Emilio Franzina e alla quale Andrea aveva voluto partecipare con un intervento autoregistrato, trovandosi evidentemente in difficoltà per problemi di salute.

Tra quelle postume vorrei richiamare in modo più dettagliato, per un intervento di Andrea particolarmente significativo, la presentazione del volume *Senza i conforti della religione*, discusso da Zanzotto, Bandini e Franzina nell'Istituto Colotti di Feltre il 4 dicembre 1992. Il contributo del poeta è uscito in seguito nel 1995, nella rivista *Protagonisti* già ricordata, in una versione riveduta per la stampa. Tra le mie carte ho trovato però anche una copia dattiloscritta del suo intervento che sembra trascritta dal parlato e poi inviata, per conoscenza, dallo stesso Andrea; in ogni caso un parlato-scritto, le cui varianti rispetto alla versione stampata appaiono notevoli soprattutto per i passi poi eliminati: decisamente curiosi, ma considerati forse dall'autore troppo liberi, estemporanei. Leggiamone due tra quelli di cui sono rimaste nella versione a stampa solo poche parole:

insomma non era che lui ignorasse Derrida o il decostruzionismo, o i filosofi attuali, anche della radicalità negativa, tutt'altro..e appunto era anche molto informato di tutti i problemi generali che ci assediano e di cui siamo anche involontariamente informati, (perché magari ci fanno scoppiare le bombe fuori dalla porta di casa anche nei piccoli paesi, come è capitato ieri l'altro, non si sa da chi, provocazioni, vecchi mostri che risalgono dal nulla, culto della morte, [...] è il frutto di una generale disinformazione dataci dal mostro della propaganda, che poi deve andare a finire che tutti devono mangiare di più... carta igienica... più prodotti... ecc. ecc.: è il solito meccanismo di cui si parla ogni giorno. Bisognerebbe addirittura non parlarne e star lontano dagli audiovisivi: personalmente mi attengo a questo (Ho paura quando vedo un giornalista, perché sono sicuro che mi chiede qualcosa su argomenti di cui io

sono poco informato, che poi lui trasferirà, male, su un giornale, che a sua volta, magari, taglierà la riga per ragioni tecniche).¹²

Fu un uomo, appunto, che poteva partecipare ad una seduta di un Consiglio comunale (cosa che io, tra parentesi, preferirei andare con la testa sotto l'acqua fredda, piuttosto che partecipare a simili lavori), oppure, poteva andare in giro, quasi in un'opera pastorale si direbbe, quando passava per i vari paesi (una volta avevamo progettato una caricatura di tre forme del marxismo: una rappresentata da Fortini, sarebbe stato un cardinale sull'orlo dell'eresia, nel senso che poteva diventare Cardinale, quanto venir buttato trent'anni in prigione come Campanella - in base alle ortodossie degli anni '50-'60 - e... non è stato realizzato, però c'era di mezzo anche Tono Zancanaro, 'me par', in uno di questi scherzi). Ci sarebbe stato Fortini come 'Francescus Cardinalis Fortinis', poi c'era Silvio che invece, dirimpettaio del vescovado, - anzi Montale diceva: «Sì mi ricordo che quando andavo a trovare Guarnieri a Feltre, aprivo le finestre, e chi mi vedevo davanti? Monsignor Catarossi» (me lo ha detto proprio a me personalmente), il mitico Monsignor Catarossi appunto, che aveva una specie di *dépendance* a Soligo: era molto amico del parroco di Soligo (e allora nel paese passava la voce: «L'è rivà Monsignor Catarossi»)... Silvio invece era 'Episcopus Feltrensis', o una cosa del genere, come pastore che sta vicino ad una catechesi fatta giorno per giorno vicino alle proprie pecorelle. [...] Sono un po' storie 'nostre' di tanti anni fa, ma, appunto, nel momento in cui io attivavo una corrispondenza con Silvio che era appena andato a Pisa, e ci scrivevamo un po' di più, o ero a Padova, e vedevo Licini, vedevo Zancanaro, poi a Milano Fortini, ci si passavano le voci, le parole, così... era una società, diciamo pure, letteraria e filosofica anche, molto attiva e che... penso una sua traccia l'abbia lasciata, al di là di queste ironie e autoironie, non dimentichiamo comunque l'alto valore proprio del prezzo pagato di persona da 'Questi qua'.¹³

Infine, a testimoniare quell'amicizia postuma c'è stato anche lo scrittore. Del breve ricordo inviato da Andrea alla rivista *L'immaginazione* per il numero dell'ottobre 1993 vorrei richiamare la parte che considero ideale per la conclusione di questo intervento:

¹² *Feltre 4 Dicembre 1992 | Presentazione di 'Senza i conforti della religione' | Intervento di Andrea Zanzotto*, dattiloscritto, 7-8. Punteggiatura e spazi sono ovviamente originali.

¹³ *Feltre 4 Dicembre 1992 | Presentazione di 'Senza i conforti della religione' | Intervento di Andrea Zanzotto*, dattiloscritto, 11-3. Le parentesi quadre si trovano nell'originale.

per me Silvio è una presenza continua e un mancamento continuo. Mi volgo verso nord-ovest ed è come se mi mancasse davvero l'aria, e si sono alterati i meravigliosi paesaggi che più volte avevamo frequentati insieme. Ci trovavamo spesso a metà strada; lui scendeva da Feltre per venti chilometri lungo il Piave in auto o spesso anche in bicicletta, per la selvaggia e pur domestica valle, colma dei colori delle varie stagioni, fino alla stretta di Fener, dove cominciavano ad apparire le colline. Io lo raggiungevo appunto là, lungo la fascia collinare, altri venti chilometri. Ci tratteneva[m]o in un bar o passeggiavamo parlando sempre di molti argomenti tutti, di volta in volta, importanti.¹⁴

Al di là della commozione del ricordo, quello che appare straordinario in questa prosa è propriamente la realtà evocata, il venirsi incontro; un fatto concreto che per loro era un'abitudine e che oggi sembra possedere una valenza simbolica: fa toccare con mano un'amicizia intesa come colloquio e reciprocità, dove il venirsi incontro a metà strada diventa la migliore definizione di amicizia in assoluto.¹⁵

14 Zanzotto 1993. Sulle difficoltà del poeta di percorrere lunghi tratti di strada in automobile in quegli anni si veda la lettera di Andrea Zanzotto a Silvio Guarnieri del 9 novembre 1991 (Zanzotto 1991, 180).

15 Nell'esecuzione pubblica (cf. nota 1) l'intervento si chiuse con l'ascolto di un'intervista di Zanzotto nel programma radiofonico *Radiogiorno* (RadioRAI3, 9 luglio 1993). «Ascoltare quella voce sarà come vederlo, averlo ancora una volta fra noi» (Guarnieri, in *explicit*).

Bibliografia

- Albanese, Diana; Albanese, Mario (a cura di) (2011). *1971/93. Galleria del Ponte § Albanese Arte: 22 anni con passione. Immagini*. Vicenza: Cangini.
- Comar, Nicoletta (a cura di) (1994). *A Silvio Guarnieri. Testimone di forma*. Seren del Grappa: Stampa Tipolitografia DBS.
- Zanzotto, Andrea (1971). «Lettera a Silvio Guarnieri, 31 maggio 1971». *Autografo*, 46, 2011, 175-6.
- Zanzotto, Andrea (1982). «E, strac, poda' su la firiada». *Per Silvio Guarnieri. Omaggi e testimonianze*. Presentazione di Luigi Blasucci. Pisa: Nistri-Lischi, 84-6, 173-4.
- Zanzotto, Andrea (1991). «Lettera a Silvio Guarnieri, 9 novembre 1991». *Autografo*, 46, 2011, 180-3.
- Zanzotto, Andrea (1993). Nota senza titolo (nella sezione *Per Silvio Guarnieri*). *L'immaginazione*, 106, 9.
- Zanzotto, Andrea (1994). *Aure e disincanti del Novecento letterario*. Milano: Mondadori.
- Zanzotto, Andrea (1995). «Andrea Zanzotto su un libro di Silvio Guarnieri: *Senza i conforti della religione*». *Protagonisti. Trimestrale di ricerca e informazione*, 16, 61, ottobre-dicembre, 70-6.
- Zanzotto, Andrea (2015). «Lettera a Silvio Guarnieri, 5 giugno 1966». *guarnieri, Adriana, «Andrea e Silvio*. *L'immaginazione*, 286, 3-4.



Figura 1. 'Album Colotti': Zanzotto e gli studenti dell'Istituto Colotti (Feltre, 1960?)



Figura 2. Feltre, 6 settembre 1969: presentazione di *Cronache feltrine* (A. Zanzotto, S. Guarnieri e Carlo De Roberto)



Figura 3. Feltre, 6 settembre 1969: presentazione di *Cronache feltrine* (A. Zanzotto, S. Guarnieri e Carlo De Roberto)



Figura 4. Feltre, 6 settembre 1969: presentazione di *Cronache feltrine* (A. Zanzotto, S. Guarnieri e Carlo De Roberto)



Figura 5. Feltre, 6 settembre 1969: presentazione di *Cronache feltrine*
(A. Zanzotto, S. Guarnieri, Carlo De Roberto e Walter Pilotto)



Figura 6. Pietrasanta, anni Settanta del Novecento: premio «Luigi Russo»
(A. Zanzotto, S. Guarnieri e Mario Petrini)



Figura 7. Pietrasanta, anni Settanta del Novecento: premio «Luigi Russo»
(A. Zanzotto, S. Guarnieri)



Figura 8. Vicenza, Galleria del Ponte, 1973: incontro-dibattito su Comisso
(da sinistra a destra: S. Maugeri, U. Fasolo, F. Bandini, A. Zanzotto, S. Guarnieri)



Figura 9. Vicenza, Galleria del Ponte, 1973: incontro-dibattito su Comisso
(da sinistra a destra: S. Maugeri, T. Dal Monte, G. Comisso, A. Zanzotto, U. Fasolo, S. Guarnieri)



Figura 10. Sernaglia della Battaglia, 26 marzo 1983: presentazione di un libro di Giocondo Pillonetto (tra gli altri: A. Zanzotto, S. Guarnieri e L. Milone)



Figura 11. Sernaglia della Battaglia, 26 marzo 1983: presentazione di un libro di Giocondo Pillonetto (tra gli altri: A. e Marisa Zanzotto, S. Guarnieri)



Figura 12. Treviso, 23-24 febbraio 1990: convegno «Andrea Zanzotto e la poesia italiana del Novecento»



Figura 13. Treviso, 23-24 febbraio 1990: convegno «Andrea Zanzotto e la poesia italiana del Novecento» (A. Zanzotto)



Figura 14. Treviso, 23-24 febbraio 1990: convegno «Andrea Zanzotto e la poesia italiana del Novecento» (A. Zanzotto, S. Guarnieri e altri)



Figura 15. Treviso, 23-24 febbraio 1990: convegno «Andrea Zanzotto e la poesia italiana del Novecento» (A. Zanzotto, S. Guarnieri e P. Bonsembiante)



Figura 16. 1991? (A. Zanzotto e S. Guarnieri)

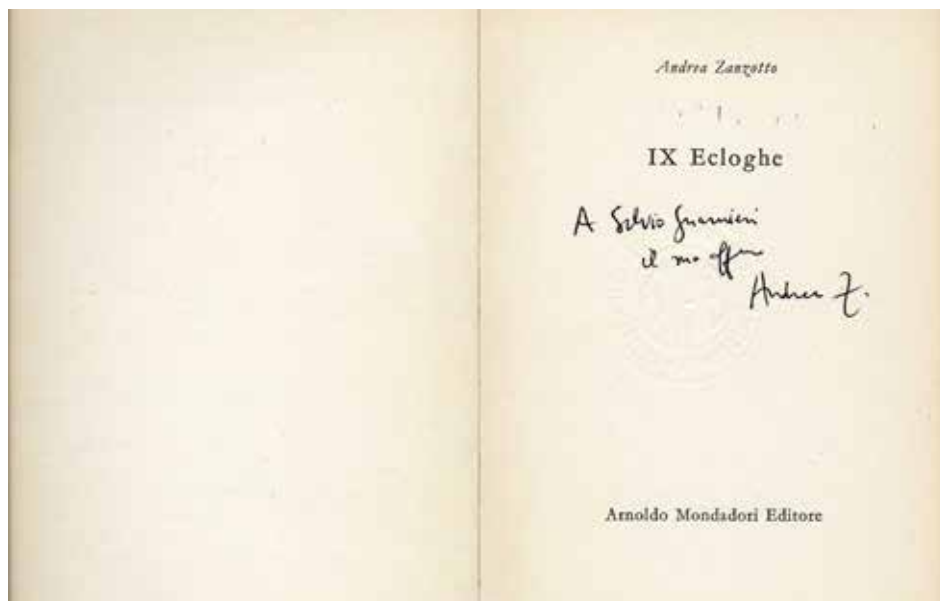


Figura 17. A. Zanzotto, *IX Ecloghe* (1962): dedica a S. Guarnieri

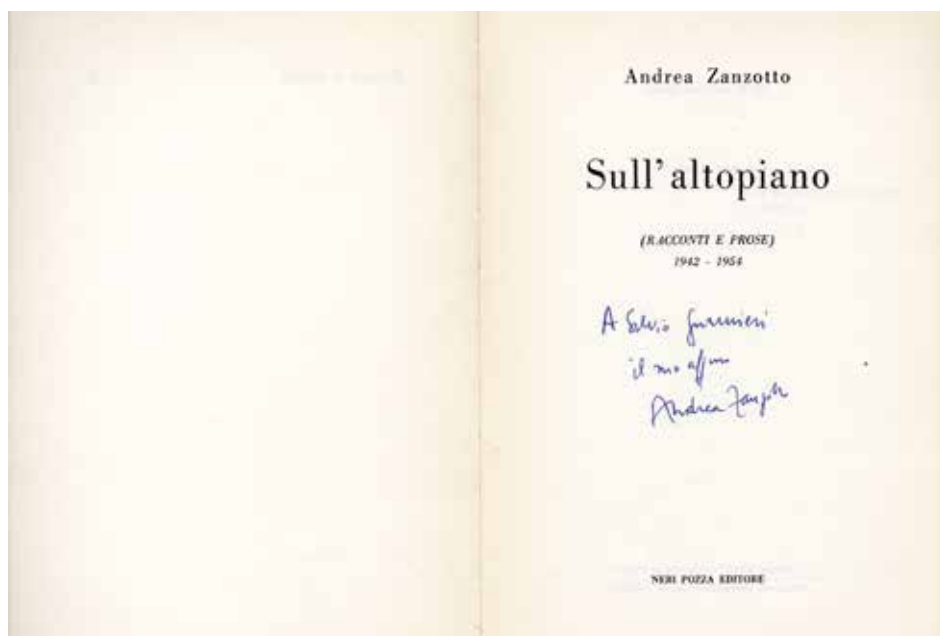


Figura 18. A. Zanzotto, *Sull'altopiano* (1964): dedica a S. Guarnieri

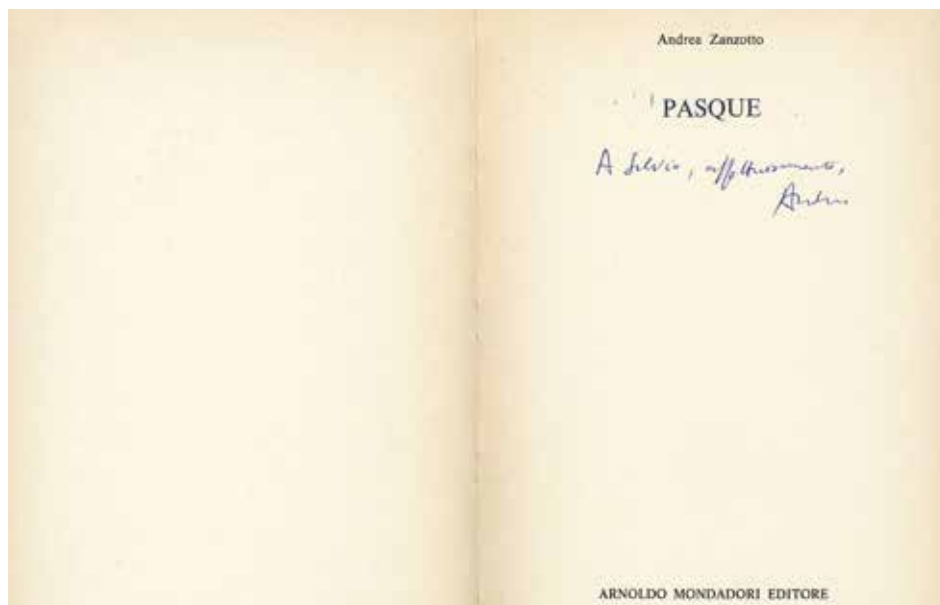


Figura 19. A. Zanzotto, *Pasqua* (1973): dedica a S. Guarnieri



Figura 20. A. Zanzotto, *Il galateo in bosco* (1978): dedica a S. Guarnieri

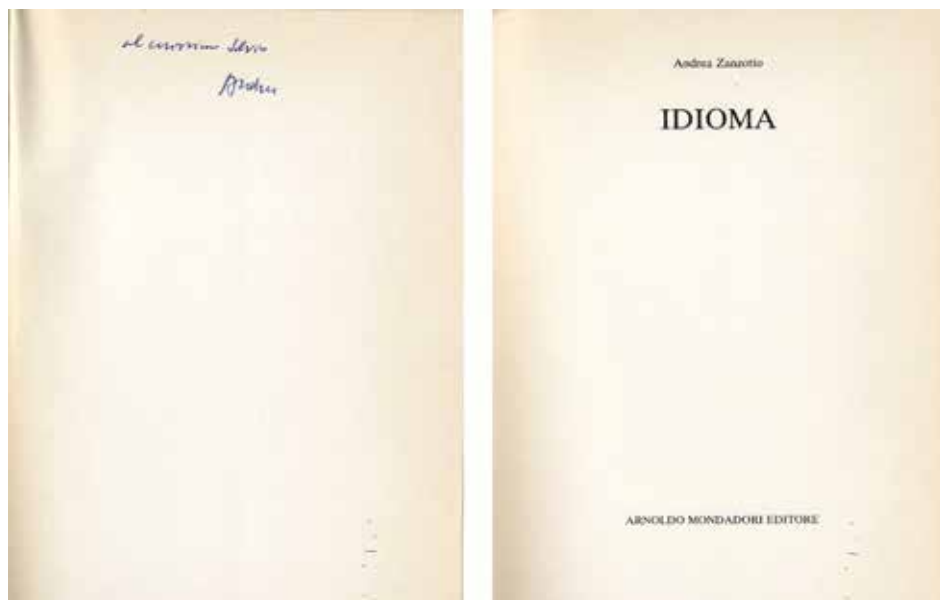


Figura 21. A. Zanzotto, *Idioma* (1986): dedica a S. Guarnieri



Figura 22. A. Zanzotto, cartolina postale a S. Guarnieri, 30 marzo 1955



Figura 23. A. Zanzotto, lettera a S. Guarnieri, 4 marzo 1959



Figura 24. A. Zanzotto, lettera a S. Guarnieri, 12 maggio 1960

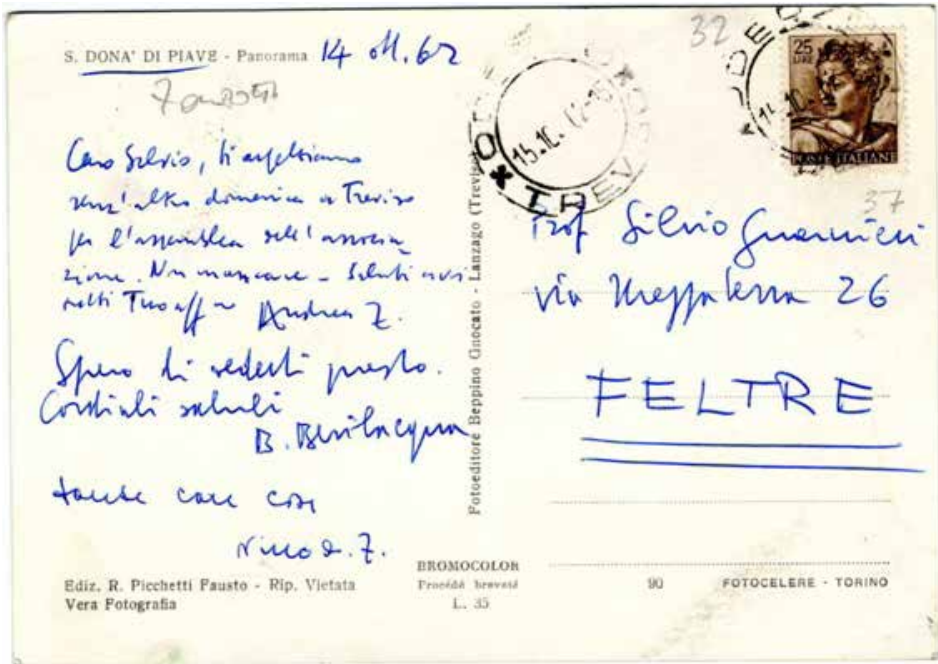


Figura 25. A. Zanzotto, cartolina a S. Guarnieri, 14 ottobre 1962



Figura 26. A. Zanzotto, cartolina postale a S. Guarnieri, 7 luglio 1967

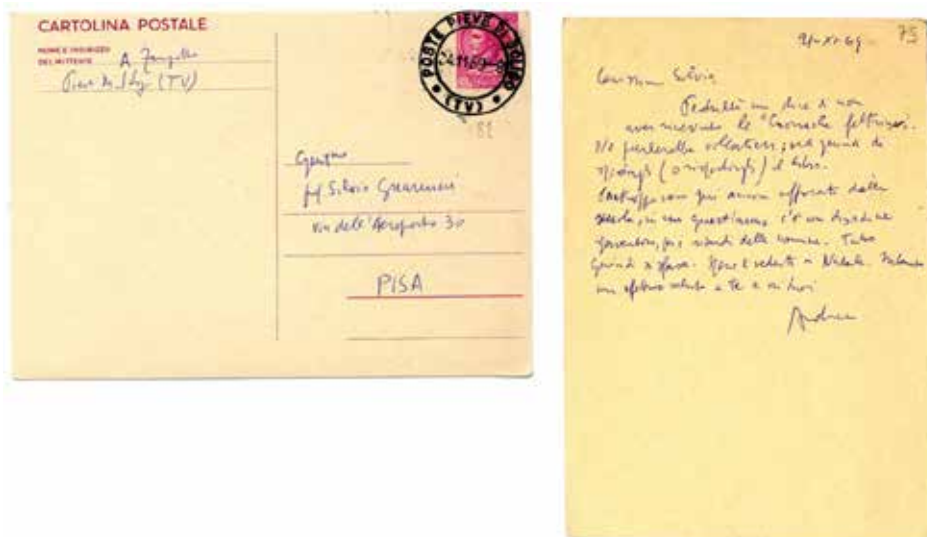


Figura 27. A. Zanzotto, cartolina postale a S. Guarnieri, 21 novembre 1969

95

26 XI 75

Cerimino Silvio,

scusami se non ti ho risposto prima d'ora.
Sono sempre stato male, perseguitato da dolori
viscerali (?) e non mi sono ancora del tutto ri-
preso. E tu come stai? Spero ad ognuno bene.
A quando il tuo prossimo libro?

Ho letto il saggio di Maria Rita Nacccheri e
mi sembra abbastanza buono. La tesi di fondo
è giusta ma forse sarebbe stata opportuno suf-
fragarla con un maggior numero di argomenti
a "terre d'appoggio". Dopo tutto, sono piuttosto fuori
del giro delle riviste. Atteli persino anche a
"Strumenti critici", ma sta preferire una let-
ta recensionale di Maltoni a "Daguer".

Mi pare che la Nacccheri richiedesse anche
della Danani o altro, ma non trovo il biglietto
relativo che era incluso nella tua lettera.

Dille di scrivermi direttamente; ~~è~~ volentieri
le risponderò e invierò materiali. Vedrò
in seguito di trovare l'occasione per la pubbli-
cazione in rivista.

Con tanti affettuosi saluti

tu
Andrea Z.

Figura 28. A. Zanzotto, lettera a S. Guarnieri, 26 novembre 1975

9. XI 91 108

Cariissimo Silvio,

ho letto su "L'immaginazione" il tuo bell racconto - breccia
 e mi ci sono ritrovato pienamente. Ma tu stesso e reppro bene, nonostante
 le medesime che tenderebbero a vivere al limite, se non mi la parte
 finale di quell'intervistina che mi hanno costato, presentarmi la mia
 (precoce e incapace) risonanza col tuo racconto.

ANCORCHÉ FORMI PARLANO FELKE - ora, solo in auto, arrivo si è no
 a Selvo e a Salspelt! - anche per portarti questa cantata di ignota
 che intanto ti ripeto, perché è davvero bella, anzi la favo un po' troppo
 eccessiva. Colui che l'ha scritta doveva essere un prete lui pure (come
 il dedicatario), una persona spiritosa e colta. Ti chiedo: è un bravo
 perché si possa risalire al suo nome ed eventualmente presentarla
 su "Diverse lingue". Il testo è incerto anche perché si è creato, qui
 dalle nostre parti e forse anche a Leiria una vera tradizione orale con
 varianti (nel secondo foglio), forse apocriefe. Io l'ho sentita citata
 fin da bambino da mia madre, dalle mie nonne e da molti altri.

La storia del furto del baule pieno di soldi perpetrato o almeno
 del conte Guido detto Bicio Brandolino, avventuriero, è entrata nel
 nostro folclore, così come quella del Koniginen ^{a Leiria} coatto ^{del parroco}
 di Salspelt, accusato di una qualche omertà coi ladri (contenuti
 "moralmente" e forse più di tutto il bene) su disposizione del vescovo
 che era lui pure della "casa Brandolina" - Qualche eco c'è nel
 "Galileo in bosco".

Ecco, caro Silvio, una parentesi misteriosa-allegria-eroica
 che spero non ti dispiaccia -
 A presto, presto, e intanto un forte abbraccio
 tu Andrea

Mondo copio anche a Maria Pia Longprade A.

Figura 29. A. Zanzotto, lettera a S. Guarnieri, 9 novembre 1991

LETTERA DI A. ZANZOTTO 1-452

[Carissimo Silvio,

ti prego di scusare il ritardo nel risponderti. Ho fatto una mia prioritaria disposizione e di conseguenza ho avuto un bel po' di tempo libero.

Ma finora di notizie tue è tutto un silenzio. E mi piacerebbe sapere un po' più di te. Ma c'è da dire che per quest'anno non so dire nulla di certo, anche per la questione della lingua. E poi ho fatto da tempo di lavoro - anche se dubito della possibilità di fare a breve scadenza. Avrei una pre-pensata, tuttavia, di avere vivi rapporti con gli amici romani.

Ultimo ha una iniziativa di quel gruppo "Portofino". Non sono da escludere le mie idee e vorrei conoscere di più come si sta a riguardo di vedere, forse, se l'obiettivo di lavoro ha l'aria di essere di partecipazione internazionale. Però di tutto, come qui, per non essere.

Così, nella mia umiltà, con gli ambienti inglesi c'è sempre Sequi (intorno Eros S. - Strabimica Bona 33 Belpard) - ma preferisco vivere a mio nome a Miroslav Slavovic (Studentski trg. 17 - Belpard). È fatto e scritto molto preparato e serio, conosce bene l'italiano (eppure non aveva la mia lingua nella corrispondenza in lui) e credo sia anche impegnato politicamente. Io dovrei unire un po' di tempo, un tempo, se non, per occuparmi ai miei progetti. Ma c'è anche Dono Davico scrittore Roberto Gatti. Ma di questi non ho il diretto riferimento, comunque Sequi può parlare con lui. E farlo non manca qualcosa alla "Baltica"?

[Per la Francia: potresti vivere a Fédouard, intanto, che conosci e che può fare con altri vicini o dei vicini - il tuo indirizzo è André F. 52 rue de Bourgogne Paris VII. Ma [vedo] a seguito di quanto mi ha detto altri amici che possono essere relativi in alcuni momenti ed orari.]

Figura 30. A. Zanzotto, lettera a S. Guarnieri, 5 giugno 1966

